

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Seduta del 20 gennaio 1965 - ore 19,30

L'anno millenovecentosessantacinque il giorno 20 gennaio in Roma, Piazza dell'Indipendenza n.6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

PRESIDENTE

On.Dott.Giuseppe SARAGAT -Presidente della Repubblica

VICE PRESIDENTE

Avv. Ercole ROCCHETTI

COMPONENTI DI DIRITTO

Dott.Silvio TAVOLARO

Dott.Enrico POGGI

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI

Prof.Ugo PIOLETTI

Dott.Giovanni COLLI

Dott.Paolo ICARDI

Dott.Goffredo ROSSI

Dott.Angelo Michele JANNUZZI

Dott.Francesco TROTTA

Dott.Renzo ALESSANDRI

Dott.Giov.Battista CEPPALUNI

Dott.Giuseppe ICJACONO

Dott.Antonio DE FALCO

Dott.Angelo QUILIGOTTI

Dott.Mario MANCINI

Dott.Lorenzo SCAPINELLI

Dott.Adalberto MARGADONNA

COMPONENTI ELETTI DAL PARLAMENTO

Avv. Mario RICCIO

Avv. Adolfo SALMINCI

Prof.Avv.Gaetano ZINGALI

Avv. Federico COMANDINI

Prof.Guglielmo NOCERA

Avv. Bartolo GIANTURCO

S E G R E T A R I

Dott.Mario JANIHI

Dott.Gennaro de ROBERTO

Dott.Luigi FRANZE'

Dott.Francesco CUSANI

Il Vice Presidente porge al Presidente il saluto di tutti i Consiglieri, esprimendo la viva soddisfazione per il Suo intervento perchè il Consiglio solo con la presenza del Capo dello Stato, che ne è il Presidente, si considera veramente completo ed in grado di far fronte agli ardui compiti che gli sono commessi, e sente l'orgoglio di accogliere nel suo seno un uomo nella cui personalità, fra le tante doti che lo hanno designato all'altissima funzione di Capo dello Stato, hanno particolare significato e risalto alcune che lo rendono caro al potere giudiziario e all'organo del suo autogoverno. Rileva che la vita di ardimento e di lotta del Presidente è stata sollecitata da una mai sopita ansia morale tesa all'attuazione della giustizia nella libertà, ansia per la quale lottò giovanissimo in Patria, soffersse nel lungo esilio e, quando la democrazia è risorta, ha ripreso, fra i più qualificati uomini politici italiani, il Suo posto nell'azione quotidiana, assumendovi posizioni sempre chiare, spesso determinanti, nella vita del paese. Aggiunge che questa Sua ansia, questa Sua tensione verso un ordine sociale, in cui giustizia e libertà siano valori complementari e non contrastanti, non può non trovare una profonda rispondenza nell'animo dei magistrati italiani, i quali sanno bene che non esiste la libertà senza la giustizia, nè questa senza quella e, assicurando il rispetto della legge, interpretata al lume dei principi della Costituzione, quotidianamente lavorano perchè sia sempre meno lontana la meta che questa addita: un ordine giuridico, sociale e morale in cui ogni unilaterale estremismo sia superato, in cui trovino armonico riconoscimento e tutela tutte le forze espresse dalla nostra società. Rileva che è nell'intento di meglio perseguire questi fini ideali, di essere meglio preparata all'adempimento dei suoi doveri, non già per reclamare diritti e

privilegi, che la Magistratura deve essere gelosa della sua indipendenza e dell'altissimo posto che la Costituzione le assegna accanto agli altri poteri dello Stato. Aggiunge che, sicuri del Suo interessamento e grati del riconoscimento che della loro fatica il Presidente si compiace di fare nel Suo primo messaggio alle Camere, tutti i magistrati italiani si stringono oggi idealmente intorno al Consiglio Superiore nel pergere il loro saluto devoto, il loro plauso più vivo e anche il loro più affettuoso benvenuto.

Il PRESIDENTE ringrazia l'avv. ROCCHETTI per le cortesi espressioni che ha voluto rivolgergli, sinceramente compiaciuto del primo incontro che segna l'inizio di una cooperazione feconda di risultati positivi per l'assolvimento dei compiti demandati al Consiglio Superiore. Ricorda che, già in occasione del Suo giuramento davanti alle Camere riunite, dichiarò che si sente onorato di essere il Presidente del Consiglio Superiore, che la Costituzione pone a tutela di una salda indipendenza della Magistratura, in quanto in uno Stato di diritto appare basilare il principio dell'autonomia del Magistrato, poichè da essa scaturiscono le garanzie di quelle libertà sancite dalla nostra Costituzione democratica. Aggiunge che è innegabile che il Magistrato, soggetto soltanto alla legge, debba trovare anzitutto la propria indipendenza nell'intimo della sua coscienza e nella connaturale, assoluta imparzialità dell'interpretazione e dell'applicazione della norma giuridica, ma che era necessario che la Costituzione ne proclamasse e assicurasse questa indipendenza, prevedendo l'istituzione di un Organo cui fosse demandato l'autogoverno della Magistratura, sì che questa venisse sottratta a ogni influenza degli altri poteri dello Stato. Richiama l'attenzione dei componenti sull'ultima parte dell'art. 10 della legge del 1958, relativa

alla istituzione e al funzionamento del Consiglio, a seguito delle deficienze ripetutamente lamentate dal Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione e dalla quasi totalità dei Procuratori Generali delle Corti di Appello, riservandosi di segnalare, in un prossimo incontro, i problemi connessi con l'organizzazione e il funzionamento dei servizi concernenti la Giustizia, di discuterne e di cercare i mezzi più idonei per avviarli a soluzione. Assicura che è Suo fermo proposito di seguire assiduamente i lavori del Consiglio, confidando appieno nella fattiva e intelligente collaborazione dei componenti, perchè sa quanto sia profondo il loro sapere e vasta la loro preparazione giuridica, confortato, in special modo, dalla presenza di insigni giuristi e di preclari magistrati, primi tra tutti il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Corte di Cassazione. Dichiarò di essere lieto di ricambiare il più cordiale saluto ai componenti e di estenderlo a tutti i magistrati italiani, che sono il presidio dell'ordinato vivere civile.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI